

Mensile di attualità

FREE PRESS

N4 | MAGGIO 2022

VARESE MESE

SI VIVE UNA
VOLTA SOLA

Viva Vittoria
**Knitting
mania**

La riscoperta del
lavoro a maglia

Great resignation

**Yolo,
che economy!**

Addio vecchio lavoro

Boom di imprese innovative e individuali

VIVIANA
PORRO

Attrice comica

PAGINA 18

Chiamatemi
Scemmetta!

Quel bisogno di
leggerezza

SCOPRI EVENTI E MANIFESTAZIONI TURISTICO SPORTIVI*



CAMERA DI COMMERCIO
VARESE
Futuro Impresa Territorio

* Eventi sostenuti con il contributo di Camera di Commercio di Varese

16^a International Pararowing
Regatta



13-15 maggio

Gavirate

ASD Canottieri Gavirate

25° Gran Premio dell'Arno



5 giugno

Solbiate Arno

Società Ciclistica Carnaghese

Campionati Italiani Assoluti
di Canottaggio



11-12 giugno

Corgeno

ASD Canottieri Corgeno

4° Torneo Nazionale di
Tennis in carrozzina



16-19 giugno

Gallarate

Tennis Club Gallarate ASD

Varese Ti mette in Moto



18-19 giugno

Varese

Varese Terra di Moto

50° Campionato Italiano under 23



25 giugno

Carnago

Società Ciclistica Carnaghese

Pro AM Varese – 36 buche



13 settembre

Varese

ASD Golf Club Varese

6^a Gran Fondo Tre Valli Varesine



01-02 ottobre

Varese

Società ciclistica Alfredo Binda SSDRL

Tre Valli Varesine 2022



04 ottobre

Varese

Società ciclistica Alfredo Binda SSDRL

Insubria Cup 2022



9 ottobre

Varese

Comitato Regionale Lombardia
FITA Taekondo

Coppa Italia Centri Giovanili



17-18 dicembre

Gerenzano

ASD Arceri dell'Airone

scopri il calendario eventi sportivi 2022

Il calendario comprende eventi sportivi di interesse turistico. La versione aggiornata è sul sito:

www.varesesportcommission.it

Seguici su:



@varesesportcommission



@VascNews

info@varesesportcommission.it



My Way 9.9

My Way 9.9 Gallarate
Via Cadolini 7 - 0331783501



A Gallarate tradizione e innovazione si combinano, dando vita a uno spazio unico nel suo genere. **500mq suddivisi in cinque aree: Hair Styling, Nails, Boutique, Spa e Beauty and Party**, il tutto arredato con uno stile molto particolare. Elementi in stile barocco si fondono con un'oggettistica chic. Rocco, Lucia e Filly hanno chiamato **My Way 9.9** per dare un'identificazione precisa al loro modo di lavorare, di vedere la consulenza d'immagine e per avere un codice che identifica l'eccellenza nel rapporto con la clientela. Avvalendosi inoltre della consulenza di professionisti qualificati ed esperti sono in grado di dare suggerimenti e indicazioni su come migliorare e valorizzare la figura e l'immagine della cliente. In secondo luogo, l'ambiente, dove tutto è studiato per rendere il salone accogliente, elegante, conviviale e comunicativo. "Oggi un moderno salone rappresenta un momento di relax ed evasione dal quotidiano."

MY WAY 9.9 riserva uno spazio importante del salone a **"BEAUTY AND PARTY"** per accogliere le bimbe dai 6 ai 14 anni e le fanciulle dai 15 ai 18. Un locale nel quale si festeggiano compleanni e feste a tema. Le professioniste della My Way si prenderanno cura della festeggiata e delle sue amiche con favolose acconciature, trucchi, smalti e verranno vestite con abiti alla moda per poi sfilare sul Red Carpet. My Way è il posto ideale per vivere in modo diverso le feste fra le ragazzine e bambine, ma anche un'occasione importante mamma-figlia, con l'opzione **"mamma mia"**, per trascorrere un'ora preziosa insieme coccolate da due assistenti personali. Un'occasione che varrebbe la pena provare.



INDICE

N. 4 MAGGIO 2022
ANNO XXXIX



6

“La vita che voglio”

Millennials e Generazione Z conquistati anche in Italia dalla tendenza che arriva da Oltreoceano all'insegna della flessibilità lavorativa: le ripercussioni sul tessuto imprenditoriale del territorio secondo Massimiliano Serati, economista della *Liuc - Università Cattaneo*

18

Macché scemetta!

Intervista all'attrice Viviana Porro, noto volto televisivo, da un decennio a capo del gruppo *Le Scemette*, che ogni mese si esibisce allo *Zelig*, storica palestra del *cabaret* milanese

- 5 EDITORIALE
Si vive una sola volta
- 9 VARESE, DIAMO I NUMERI
Perché dovrei lavorare in questa azienda?
- 10 MANAGEMENT&AZIENDA
Great Resignation
- 13 SALUTE
Pronti a cambiare?
- 14 CULTURA
Teresate immortali
- 15 CULTURA
Musazzi a *BA Book*
- 17 FOCUS - LEGGI&VINCI
Show tra Parigi e Biatese
- 20 UNO SGUARDO AL TERRITORIO
Knitting mania
- 22 FORMAZIONE, ISTRUZIONE, EDUCAZIONE
La sarta del futuro
- 24 MONDO BIMBI
Viva la mamma
- 26 NATURA
Elogio della naturalezza
- 28 TURISMO
Il viaggiator leggero
- 30 FOCUS - CUCINA
Se la pizza è *gourmet*
- 33 ANIMALI
Non ti scordar dei *pet*!
- 34 SPORT
Tutti in sella

VARESE MESE

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI VARESE E DELL'ALTO MILANESE
FONDATO NEL 1983 DA GIORGIO PICCAIA E MELANIA ROCCA

Registrazione Tribunale di Busto Arsizio
N° 4/83 del 19 aprile 1983
Free Press

Direttore responsabile
Chiara Lucia Milani

Direzione, redazione, amministrazione
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
Tel. 0331.820351 - Fax 0331.1858116
redazione@varesemese.it

www.varesemese.it

Stampa
Bitprint s.r.l.
con sede in Montalto Uffugo Scalo (CS),
Contrada Pantoni - Marinella
iscritta presso la C.C.I.A.A. di Cosenza
al n. REA CS-220552 Registro imprese
P.IVA - 03234910788

Gestione pubblicitaria
Wtv S.r.l.
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
Tel. 0331.820351 - Fax 0331.1858116
redazione@varesemese.it

Segreteria commerciale
commerciale@varesemese.it

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - LO/VA



Si vive una volta sola

Quel bisogno di leggerezza

In economia così come nel tempo libero, anche nel nostro territorio - e non soltanto tra i giovani - si afferma la filosofia *You Only Live Once*. A maggio, analizziamo questo *trend* in forte crescita



> Chiara L. Milani - Direttore responsabile

“Leggerezza non significa essere superficiali”. Prendiamo in prestito il commento della nostra donna di copertina **Viviana Porro**, una che dell’argomento se ne intende, lavorando come attrice comica in tv e avendo fondato un gruppo di colleghe che si esibisce allo *Zelig* - per spiegare la filosofia del numero di **maggio 2022** della nostra rivista.

Tra guerra e pandemia

Dal nostro osservatorio su **Varesotto e Alto Milanese**, infatti, come sapete ogni mese cerchiamo di analizzare attraverso tutte le nostre rubriche un tema d’attualità. E per questo numero i nostri *radar* hanno captato un gran bisogno di liberarsi dai macigni che da **un paio d’anni** scandiscono i nostri *tg*. Che sia in economia - con il *boom* dei lavoratori che si licenziano per mettersi in proprio, seguendo la filosofia *Yolo, You only live once*, ossia “si vive una volta sola” - o nel tempo libero - con la riscoperta del lavoro a maglia, i laboratori per famiglie e il turismo all’insegna dell’enogastronomia, del *glamping*, dei *pet lovers* e dello sport all’aria aperta per tutti - tra guerra e pandemia, cerchiamo ovunque occasioni per sentirci più leggeri. Persino quando, in questa primavera, sistemiamo i fiori nei vasi di casa, come ci spiega il nostro *floral designer* di fiducia, **Marco Introini**.

Il ricordo dei Maestri

Doveroso allora fermarci a riflettere su questa tendenza, anche ricordando due grandi del territorio che di sorrisi hanno insegnato a regalarne tanti: l’attore **Felice Musazzi**, fondatore della compagnia teatrale dialettale de *I Legnanesi* che **ancor oggi** miete successi, e la sarta **Olga Fiorini**, fondatrice della galassia di scuole che porta il suo nome, che ha avuto un peso determinante, riconosciuto anche da molti stilisti, in quella moda *Made in Italy* che tanta leggerezza sa donare alla vita non soltanto di chi fa *shopping*.

Leggerezza è anche resilienza

Del resto, come spiegato anche nella nostra rubrica dedicata alla **Salute**, due recenti **studi** dimostrano che le persone con maggior resilienza psicologica vivono meglio e più a lungo. Quindi, mentre siamo quotidianamente indaffarati a fronteggiare l’impensabile, **ogni tanto** concediamoci un sorriso. Anche più d’uno. Senza sensi di colpa. Bensi, con un pizzico di sana leggerezza.

SEGUICI!



Seguici!



Scarica l'APP





O!

"LA VITA CHE VOGLIO"

Boom di imprese innovative e individuali

Millennials e *Generazione Z* conquistati anche in Italia dalla tendenza che arriva da Oltreoceano all'insegna della flessibilità lavorativa: le ripercussioni sul tessuto imprenditoriale del territorio secondo Massimiliano Serati, economista della *Liuc - Università Cattaneo*

Yolo. Ovvero: *You only live once*. Che, tradotto in italiano, significa "si vive una volta sola". E' la tendenza ispirata da una canzone di un rapper canadese. Una visione esistenziale che, con la pandemia, è in forte crescita tra i giovani lavoratori. Anche in Italia. Compresa la **Lombardia**, che del Belpaese è ancora il motore economico.

Fuga dal lavoro dipendente

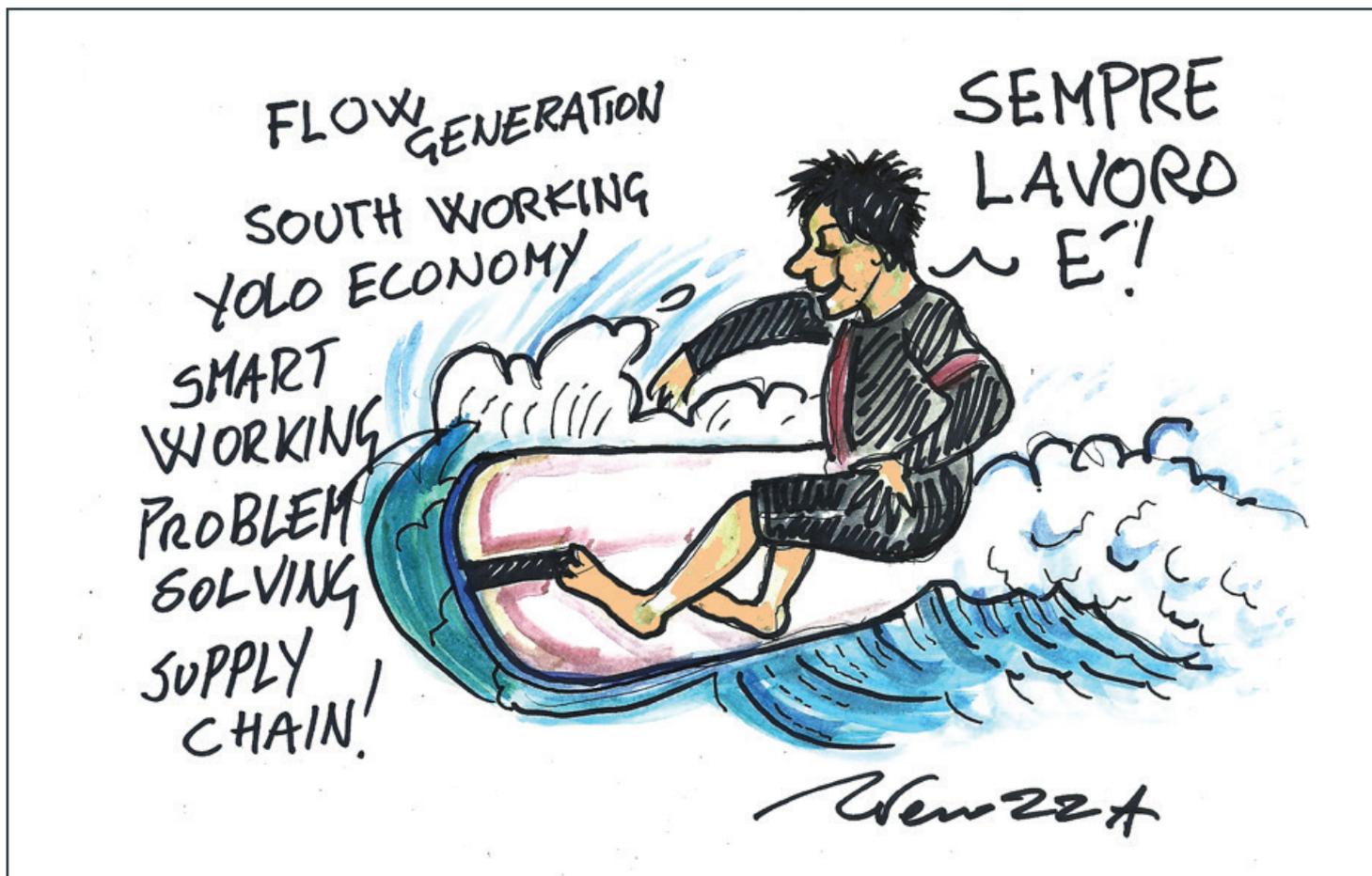
Questo *trend* è in linea col bisogno di leggerezza che si avverte sempre più a fronte al pesante quadro dell'ultimo biennio. Per capire meglio di che cosa si tratti, quali nuovi scenari e quali siano le sue ripercussioni, nell'ambito della nostra trasmissione di approfondimento tv **Varese, diamo i numeri** - in onda **ogni secondo venerdì del mese alle 20 su Rete55** - ci siamo come sempre rivolti all'economista **Massimiliano Serati**, che da tempo insegna Politica economica alla **Liuc - Università Cattaneo di Castellanza** e che quindi conosce bene la **Generazione Z** attuale così come i **Millennials** che l'hanno preceduta. Ossia, i protagonisti di questa "rivoluzione" lavorativa. "Si tratta di un fenomeno che prevede diciamo una fuoriuscita dal mercato del lavoro tradizionale e quindi da forme di lavoro dipendente e tradizionali da parte appunto di persone giovani, che avviano un'attività imprenditoriale propria, soprattutto negli ambiti della consulenza e della digitalizzazione: un fenomeno che era già in corso prima del **Covid19**, soprattutto **Oltreoceano**, che poi la pandemia sembra avere acuito anche al di qua dell'oceano. In

continua →

> Chiara Milani
> chiara.milani@varesemese.it

GUARDA
LA TRASMISSIONE





> Secondo l'Osservatorio *BenEssere e Felicità*, quasi 4 lavoratori su 10 che hanno già un lavoro, hanno in mente di cambiarlo nei prossimi 12 mesi.

38,5%

> La metà dei *Millennials* ricerca nuove opportunità, mentre si rileva decisamente meno mobile chi è al termine della carriera

49%

> Secondo i primi dati del 2022, persino tra i *Baby Boomers*, quasi 1 su 5 sarebbe comunque disposto a cambiare lavoro

18%

> Il sondaggio ha coinvolto di dipendenti, il 13,3% professionisti, il 7% di man 12% di imprenditori, per un 1.079

Le motivazioni

> Si evidenzia una situazione in cui le migliori condizioni economiche sono il fattore più desiderato tra i lavoratori

47%

> La prospettiva di minore stress sul luogo di lavoro è la seconda motivazione che spinge alla cosiddetta *Great Resignation*

33%

> Soltanto 2 lavoratori su 10 avrebbero come spinta migliori opportunità di carriera e di flessibilità di lavoro per intraprendere la scelta di licenziarsi

particolare nel **mondo anglosassone**, ma adesso anche nell'**Europa continentale**", spiega il nostro interlocutore: "Coloro che sono coinvolti sono giovani che cambiano orizzonte, decidono di rischiare, di sposare una modalità di lavoro più flessibile e quindi di sposare diciamo dei ritmi di vita diversi".

Tra opportunità e rischi

Quanto tale bisogno sia avvertito, lo confermano i dati. Numeri alla mano, infatti, sembra davvero che sia un fenomeno in crescita. "Parliamo di un aumento di circa il **25% di domande di avvio di nuove imprese innovative e costituite da una sola persona**", conferma il responsabile della Ricerca della *Liuc Business School*, che incalza: "In un fenomeno così corposo, lo scenario che si apre è quello di

una crescita del **turnover** sul mercato del lavoro, appunto con fuoriuscite di figure di esperienza medio bassa dalle aziende e la nascita di una costellazione di iniziative imprenditoriali di imprese molto, molto piccole, addirittura quasi sempre costituite da una sola persona". Di qui, l'analisi di Serati: "Siamo quindi di fronte a uno scenario che va nella direzione della flessibilità, ma che al contempo evidenzia qualche rischio, soprattutto rispetto alla sopravvivenza nel tempo di queste iniziative d'impresa".

L'impatto sul mercato del lavoro

Restano da capire le conseguenze in generale in **Italia** e in particolare nel **nostro territorio**, dove l'impresa è sempre stata una presenza così significativa. "E' difficile prevedere ora quali

nuove prospettive si aprano con esattezza, però possiamo dire che queste iniziative d'impresa sono apparentemente facili, ma in realtà richiedono capacità di *networking*, qualche capitale non trascurabile per cominciare, una forte capacità di resistere in un mercato molto competitivo", spiega il professore, che incalza: "Quindi, non è affatto scontato che queste imprese possano sopravvivere nel tempo, così come non è scontato che ci sia un ritorno al passato. Tipicamente, queste cose procedono per cicli e fra qualche anno è difficile che chi è uscito decida poi di rientrare in azienda, per cui non è facile prevedere quali conseguenze ci saranno". Resta però una riflessione di fondo: "Una cosa si può dirla: anche se fanno impressione alcuni numeri, soprattutto in termini di natalità di nuove imprese, parliamo di realtà molto piccole, quindi

"Difficile prevedere le conseguenze"

DA QUANDO SONO AZIENDA INDIVIDUALE

SFRUTTO AL MASSIMO I MIEI DIPENDENTI



La pandemia doveva lanciare i "Millenials" nel mondo del lavoro



il 67,7% di liberi agere il totale di persone

2/3

> Gli obiettivi indagati dal secondo barometro della felicità della popolazione italiana attiva, tra cui il desiderio di abbandonare l'attuale lavoro e il suo significato

7

Il sondaggio

20%

> Lo *smart working* sarebbe l'ultima motivazione a spingere i lavoratori che al momento non hanno interesse nel cambiare posto di lavoro

14%

l'impatto in termini assoluti sul mercato del lavoro sarà comunque marginale", conclude il docente universitario.

Cavalcando l'onda dei nuovi strumenti digitali

L'attuale scenario di grande incertezza si accompagna dunque ad altrettanto grandi punti interrogativi per questi ragazzi, che lasciano posti di lavoro tradizionali per avventurarsi in questa nuova esperienza alla ricerca sostanzialmente di libertà, di flessibilità, usando il lavoro da remoto e tutti i nuovi strumenti che la pandemia ha fatto meglio conoscere.

"Serve prudenza"

Suscitando un po' di apprensione, ma anche - inutile negarlo - un po' di invidia nelle generazioni precedenti. Persino nel *prof.* "Un pochettino sì, perché è normale che la libertà di espressione e la flessibilità lavorativa siano un valore", ammette Serati, che però aggiunge: "Al

contempo, mi viene da suggerire loro qualche prudenza, perché la flessibilità lavorativa può essere anche uno specchio pericoloso, se dietro non c'è una solida base di competenze e di consapevolezza del mercato".

Bisogna pur sempre lavorare

Insomma, la *Yolo Economy* è una lama a doppio taglio. Come deduce anche il nostro cartoonist, **Tiziano Rivero**, che con la sua saggezza in punta di penna traduce in una vignetta il suo pensiero, che suona così: "Ho letto parecchio su questa *Yolo* e tutti i termini che si usano sono sempre in inglese abbastanza impegnativi: *smart working, flow generation, problem solving...* ma alla fine, sempre lavoro è". Come a dire: chiamatelo come volete, cambiate pure le modalità, ma alla fine per poter sopravvivere bisogna pur sempre lavorare. Come dargli torto?

Perché dovrei lavorare in questa azienda?

> A cura della redazione
> redazione@varesemese.it

Le organizzazioni, come le conosciamo, sono state concepite per l'era industriale e non per l'era dell'innovazione. Oggi, nel nuovo mondo *Vucad* (*volatile, uncertain, complex, ambiguous, digital*), i leader devono mettersi al servizio dei collaboratori facendo di tutto per permettere loro di lavorare al meglio e di essere totalmente *engaged*. Cioè impegnati, coinvolti, nella missione aziendale.

Aziende da trasformare

È indispensabile dunque trasformare le imprese in luoghi dove si dà senso e significato a quello che si fa, dove le persone partecipano attivamente ed incidono nella creazione di un futuro sostenibile per tutti.

Appuntamento in ateneo

Ne è più che mai convinta la **Liuc - Università Cattaneo di Castellanza**, che ha condotto una ricerca scientifica che ha permesso di identificare quali sono gli elementi fondamentali dell'azienda che vorrei. Se ne parla con docenti e ospiti aziendali **venerdì 6 maggio alle 14.45 nell'Auditorium** dell'ateneo, con partecipazione gratuita, ma posti limitati.



Riccardo Comerio, presidente della Liuc - Università Cattaneo

GREAT RESIGNATION

> A cura della redazione
> redazione@varesemese.it

Pubblicati i primi dati 2022 dell'Osservatorio BenEssere e Felicità, che offre misurazioni oggettive sulla popolazione italiana attiva, con cadenza annuale, per aiutare le organizzazioni a divulgare ed educare sul tema della felicità in ambito lavorativo



**Semilavorati
in leghe di alluminio**

Metalli non ferrosi

Materiali ad alta tecnologia

Sede: 21010 Arsago Seprio (VA)
Via Sempione, 15 - Tel. 0331 279.411
Telefax 0331 279.400
e-mail: vendite@aviometal.com
www.aviometal.com

Miosotis Transport

di Mauri Giuseppe & C. snc



*Logistica - Trasporti Italia ed Estero
Eccezionali - Industriali
Depositi e Distribuzioni
Centinati - Normali e Ribassati
Cisterne e sponde caricatori
Noleggio Autogru e Carrelli Elevatori*

Sede Operativa:
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)
Via Bozza dei Salici, 3
Tel. 0331.259.686
Tel./Fax 0331.252.623

Sede Legale:
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)
Via Valmirolo, 9

Addio vecchio lavoro!

Significativo aumento delle dimissioni

Oltre 4 lavoratori italiani su 10 hanno in mente di cambiare posto tra 12 mesi per voglia di crescita personale e professionale, unita alle limitate opportunità di carriera vissute nella propria organizzazione

Siamo più soddisfatti del nostro lavoro dell'anno scorso (37,5% nel 2022 contro il 28,7% del 2021), ma "contagiati" dal fenomeno **Great Resignation**, che fa riferimento al significativo aumento delle dimissioni e vede un numero sempre più alto di persone lasciare il proprio posto di lavoro. E' la situazione misurata dal **secondo** barometro della popolazione italiana attiva promosso dall'**Osservatorio BenEssere e Felicità**.

Dai Millennials ai Baby Boomers

Tra i dati salienti, emerge che quasi il **40%** dei lavoratori italiani ha in mente di cambiare posto di lavoro nei **prossimi 12 mesi**. La voglia di crescita personale e professionale unite alle limitate opportunità di carriera vissute nella propria organizzazione, spingono principalmente il **49% dei Millennials** alla ricerca di nuove occasioni, ma anche il **17,9%** di chi è prossimo alla pensione.

Alla ricerca della felicità

"La felicità è una meta-competenza scientificamente provata che può portare, attraverso l'inclusività e l'accoglienza delle molteplicità dei singoli, unito ad un puntuale ascolto attivo e una presa di consapevolezza dei reali bisogni secondo il ciclo di vita a un nuovo benessere organizzativo, ad un nuovo umanesimo delle organizzazioni", ricorda **Elisabetta Dallavalle**, presidente dell'**Associazione Ricerca Felicità**.

"Più fiducia, meno controllo"

"Quello che ci interessa evidenziare sono le molteplici motivazioni di disagio intercettato dietro al fenomeno della Great Resignation: la mancanza di sviluppo personale, professionale e di carriera, seguono la mancanza di riconoscimento e la paura del **Burnout**, fattore ampiamente al primo posto tra gli imprenditori e **manager**, con **oltre il 43%**", afferma **Elga Corricelli**, **co-founder** dell'**Associazione Ricerca Felicità**, che prosegue: "Le aziende dovrebbero comprendere al più presto come limitare questo fenomeno, al fine di rimanere competitive nel mercato. Oggi e nel futuro, si relazioneranno sempre di più con persone che chiedono maggiore flessibilità, benessere e **hybrid working**, così da gestire in autonomia i propri orari lavorando per obiettivi condivisi e agendo sulle leve della fiducia, non del controllo. La nuova immagine del lavoro che sembra delinearsi racconta del desiderio di poter contribuire con valore, crescere secondo motivazioni meritocratiche e contare sulla collaborazione autentica di tutti".

Un passo avanti verso il benessere della società

Anche per **Sandro Formica**, vice presidente e direttore scientifico dell'associazione, la seconda edizione del barometro della felicità segna un passo avanti per collaborare con istituzioni, organizzazioni **profit, non profit**, scuole ed enti educativi per studiare assieme gli strumenti migliori per far evolvere il benessere e la felicità della società.

"La metà dei giovani e 2 quasi pensionati su 10 sono alla ricerca di nuove occasioni"



Elisabetta Dallavalle, presidente dell'Associazione Ricerca Felicità



DA SEMPRE AL TUO FIANCO PER VEDERCI BENE!

CENTROVISTA BESOZZI è da sempre un punto di riferimento a Busto Arsizio e in tutta la provincia di Varese. Operiamo nel settore da ben tre generazioni e, in un ambiente professionale ma familiare, offriamo un servizio puntuale e completo, consigliando i nostri clienti nella scelta della soluzione visiva più adatta ad ogni esigenza.

Da **CENTROVISTA BESOZZI** potrai affidarti alla **competenza e professionalità di Ottici Optometristi** che dopo un accurato esame, ti consiglieranno la giusta soluzione visiva attraverso lenti da vista di altissima tecnologia, lenti vista/sole, montature delle migliori marche e lenti a contatto personalizzate o disposable. Ti seguiranno inoltre con un servizio di assistenza completo, dalla realizzazione del prodotto alla sua manutenzione. Siamo specializzati nella prescrizione e fornitura di lenti progressive/multifocali garantendo un adattamento armonioso e un risultato visivo eccellente!

In esclusiva presso il nostro centro potrai usufruire del nuovo **sistema "GLASS STUDIO"** che ti permetterà di valutare e paragonare varie montature scegliendo quella che più ti si addice attraverso un innovativo sistema digitale.



CENTROVISTA
BESOZZI

OCCHIALI - LENTI A CONTATTO

Largo Giardino 1 (a 100 metri dal tribunale)

BUSTO ARSIZIO (VA)

Tel: 0331623590

info@centrovistabesozzi.it



PRONTI A CAMBIARE?

Come vivere meglio e più a lungo

Due recenti studi, nei quali l'Università dell'Insubria ha collaborato con il Dipartimento di Epidemiologia e prevenzione dell'Irccs Neuromed di Pozzilli, dimostrano i benefici per la salute delle persone con maggiore resilienza psicologica

> Anwal Ghulam e Licia Iacoviello

> redazione@varesemese.it

Leggerezza è una dimensione ambita, ultimamente. Leggerezza è anche saper far fronte alle difficoltà smussandone gli spigoli e scivolando avanti. Leggerezza è pure resilienza, un concetto complesso sempre più diffuso nella nostra quotidianità: nel lavoro, nella malattia, nei problemi familiari, saper "resistere" aiuta.

Cambio di prospettiva

Negli ultimi anni c'è stato un crescente interesse per il benessere psicologico delle persone, e in particolare su come lo *stress* possa negativamente compromettere la salute. In due recenti studi la prospettiva è ribaltata: infatti, al contrario, i ricercatori si sono chiesti se una maggiore capacità di affrontare la vita possa rappresentare un vantaggio sul lungo termine. Sotto la lente degli scienziati è quindi finita la resilienza psicologica, cioè la capacità di fare fronte in maniera positiva a eventi traumatici.

Mettiamoci in gioco

Per capirlo, i ricercatori hanno analizzato dati relativi a **oltre 10mila persone** reclutate nel più ampio **Progetto Moli-sani**, uno studio di popolazione svolto in **Molise dal 2005**, che ha l'obiettivo di capire quanto i fattori di rischio/protezione genetici e ambientali possano giocare un ruolo nel miglioramento della salute e nell'insorgenza delle principali patologie croniche. Abbiamo osservato che le persone che riportavano una maggiore resilienza psicologica al momento dell'ingresso nello studio avevano un rischio inferiore di morire prematuramente rispetto alle persone meno resilienti. Questo effetto protettivo si è visto soprattutto per un aspetto particolare della resilienza, legato all'accettazione positiva del cambiamento. In pratica, chi è capace di mettersi in gioco trae più benefici in termini di salute di quelli che invece fanno più fatica ad adattarsi alle sfide che la vita pone quotidianamente.

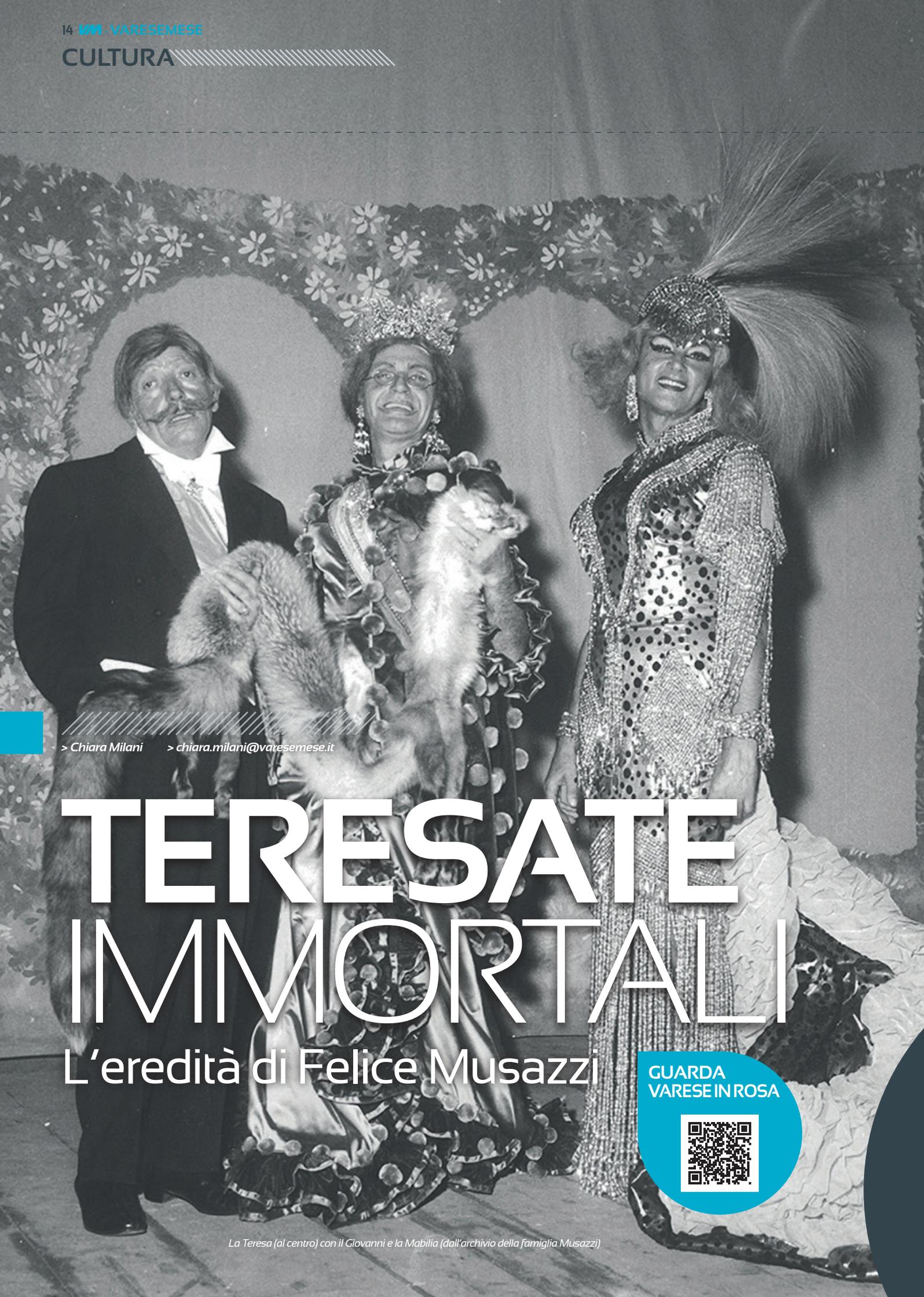
Il mondo insegna

Lo stesso *team* di ricerca si è concentrato anche sugli studi provenienti da altre parti del mondo, conducendo una revisione sistematica della letteratura e scoprendo che la resilienza può rivelarsi determinante anche per persone con patologie, come il diabete. Addirittura, in alcune condizioni, la resilienza può persino ridurre il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari. Il che, non è di certo poco.



Licia Iacoviello, professoressa di Igiene e Sanità pubblica all'Università dell'Insubria e direttrice del Dipartimento di Epidemiologia e prevenzione di Neuromed.
Sotto, Anwal Ghulam, medico e borsista di ricerca del Centro Epimed dell'Università dell'Insubria, primo autore degli studi





> Chiara Milani > chiara.milani@varesemese.it

TERESATE IMMORTALI

L'eredità di Felice Musazzi

GUARDA
VARESE IN ROSA



La Teresa (al centro) con il Giovanni e la Mabilia (dall'archivio della famiglia Musazzi)

Perché la famiglia Colombo ci fa ancora ridere con le sue "storie grame dei pover crist": parlano Sandra e Francesca, figlia e nipote del fondatore della compagnia teatrale dialettale che, cresciuta artisticamente tra tante difficoltà, ha conquistato i palcoscenici nazionali

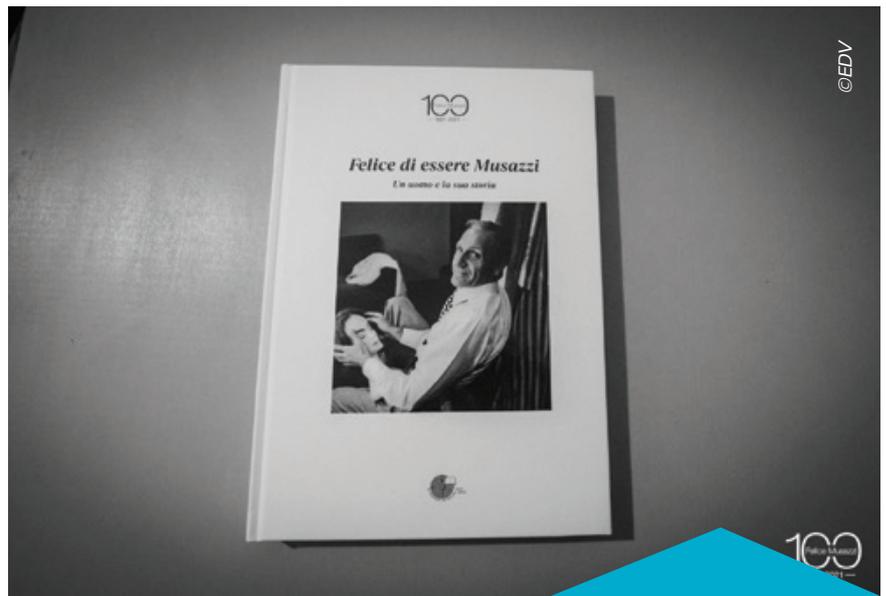
C'era bisogno di "regalare ai nostri prigionieri un poco di serenità, una risata, in pizzico d'ironia in quei momenti così bui" nel campo di concentramento in **Ucraina** in cui fu rinchiuso nella **Seconda Guerra Mondiale**. E c'era bisogno di far ridere "le mie mamme, le mie donne, le mie zie, tutto questo pubblico che non esce mai assolutamente a teatro, per le quali il nostro spettacolo costa meno di una scatola di punture e fa meglio", quando ritornò nella sua **Legnano**. Ancor oggi, c'è bisogno di sdrammatizzare dopo **due anni** di pandemia, non ancora conclusa, e di fronte alle immagini della guerra che è tornata a insanguinare l'**Europa**, proprio in quell'**Ucraina** dove, secondo il suo compianto fondatore, si può dire che nacquero i **Legnanesi**.

L'appendice dei festeggiamenti per il centenario

E' dunque un'estrema necessità di leggerezza di fronte ai macigni che la vita ci pone davanti, ad aver dato alla luce, portato alla ribalta nazionale e reso ancor oggi attuale l'opera di **Felice Musazzi**, di cui a **Busto Arsizio** si concludono i festeggiamenti per il **centenario della nascita** con la replica della mostra a lui dedicata, in calendario nell'ambito di **BA Book fino a metà maggio**, e l'ulteriore presentazione del libro dedicato all'uomo a cui si deve la **Teresa** e alla sua storia, prevista **domenica 15 alle 21 a Villa Calcaterra**.

Il ricordo della figlia

"Era un papà molto affettuoso, ma anche molto severo. Basti pensare che la sera prima che mi sposassi mi ha sgridato perché ero andata a casa alle **10:45**... parliamo di **45 anni** fa, però sapeva fare il papà e poi ha saputo anche fare il nonno quando sono nati **Francesca**, che è figlia di mia sorella, e mio figlio **Mauro**: ha



saputo vestirsi da **Babbo Natale**, giocare con loro, raccontargli della guerra... Insomma, era un nonno come tanti altri", racconta la figlia, **Sandra Musazzi**, svelando il volto più personale del grande attore di teatro che ha "sdoganato" il dialetto legnanese e reso indelebile l'immagine della ringhiera, della vecchia casa di corte lombarda, e della variopinta umanità racchiusa nei cortili di un tempo.

Un racconto ancora attuale

Una rappresentazione in realtà ancora molto attuale, a giudicare dal consenso che i Legnanesi continuano a raccogliere. Il segreto di tale successo lo svela la nipote, **Francesca Giudici**: "Non ci sono più i cortili, ma ci sono i condomini o c'è il vicino di casa della villetta a fianco e le vicende della **Teresa**, le sue esperienze, sono le vicende che noi viviamo ancora tutto oggi vuoi perché uno ti ruba il parcheggio dell'auto o perché passeggia col cane vicino al tuo giardino: tutte queste piccole scaramucce secondo me riprendono ancora molto il mondo del cortile della **Teresa**".

La necessità di travestirsi

A differenza di allora, però, le donne oggi possono recitare. Mentre, all'epoca della nascita dei Legnanesi, negli **oratori lombardi** era assolutamente vietato mettere in scena spettacoli con interpreti femminili, così come nel campo di concentramento ucraino c'erano soltanto uomini. Anche in tal caso, dunque, fu la necessità di trovare una soluzione a un problema a far vestire i panni della **Teresa**, della **Mabilia** e delle altre donne del cortile ad attori maschi. Una compagnia che ha iniziato tra mille difficoltà e la cui eredità teatrale ancor oggi raccontiamo.

Nomen omen

Si tratta dunque di una storia a lieto fine che, anche soltanto a scriverla (e, speriamo, a leggerla), in questi tempi in cui c'è così poco da ridere, è capace di fare spuntare il sorriso. Anche per questo appare dunque più che mai appropriato il titolo della biografia pubblicata per il centenario: **Felice di essere Musazzi**. Non poteva che essere così.

Musazzi a BA Book

> A cura della redazione
redazione@varesemese.it

E' stata inaugurata il **30 Aprile**, a **Villa Calcaterra a Busto Arsizio**, la mostra in cui il **Comitato per il centenario di Felice Musazzi** ha ripresentato parte dell'allestimento proposto **lo scorso anno al Palazzo Leone da Perego di Legnano**. "Abbiamo voluto mettere in evidenza gli ambienti principali di **Teresa**: quel camerino da dove tutto nasce, la camera da letto che è protagonista di tante sue scene famose che si possono ricordare", spiega la nipote dell'attore teatrale, **Francesca Giudici**: "Poi abbiamo voluto mostrare anche documenti originali, copioni, i suoi appunti di scena presi sui foglietti della **Franco Tosi**, dove lui lavorava, e i vestiti originali con la parrucca, **la volpa**, le scarpe e tutto quanto".

Biografia a quattro mani

La mostra si potrà visitare **fino al 15 maggio**, quando **alle 21**, sempre a **Villa Calcaterra**, sarà presentata la biografia **Felice di essere Musazzi - Un uomo e la sua storia**, scritta da **Cristina Masetti** e **Luca Nazari**.

Oltre il proprio cortile

"Vogliamo ringraziare il **Comune di Busto Arsizio** che da subito si è dimostrato molto interessato a questo nostro progetto", conclude la nipote di **Musazzi**. Anche in questo caso, la **Teresa** è saputa andare oltre il proprio... cortile.

"I Legnanesi nacquero in un campo di concentramento in Ucraina"

Garden



CAFÉ



COLAZIONI - BRUNCH

APERITIVI - PAUSA PRANZO

SALA FESTE E CERIMONIE

SU PRENOTAZIONE



+39 320 02 366 37

+39 340 07 596 57



GAETANO.SPINOLA@YAHOO.IT



VIA CESARE BATTISTI, 13

CASTIGLIONE OLONA (VA)

SHOW TRA PARIGI E BIENNATE

Alberto Patrucco chiamato in Francia: più tempo per leggere e vincere

L'umorista, presidente della giuria che decreterà la migliore recensione del libro *Una vita da impresario*, è stato chiamato Oltralpe, ma non rinuncia a esibirsi al pranzo-spettacolo del suo storico agente, che slitta così a domenica 5 giugno, sempre alla Polisportiva Bienatese

È talmente bravo che lo hanno chiamato a Parigi. Così, rispetto a quanto previsto inizialmente, **Alberto Patrucco** non potrà rendere omaggio al suo storico agente **domenica 15 maggio**. Per non deludere il vecchio amico e i suoi *fan*, comunque, il comico, cabarettista, umorista e cantante che molti hanno conosciuto a *Zelig*, sarà in ogni caso presidente della giuria che decreterà la migliore recensione dell'autobiografia di **Lucio Piccoli**, *Una vita da impresario*, e assegnerà così un *weekend* gratuito in coppia in una località turistica di prestigio.

Pranzo-spettacolo alla Polisportiva Bienatese

Non solo. Il pranzo-spettacolo per 2 persone in palio per i primi 20 partecipanti e i 10 finalisti, che vedrà protagonista Patrucco anche con i suoi *sketch* per regalare qualche attimo di leggerezza in un periodo pesante per tutti, non sarà cancellato. Bensì, soltanto posticipato a **domenica 5 giugno**. Sempre in quella Polisportiva Bienatese che Piccoli, in mezzo secolo di carriera affianco a tanti grandi artisti del mondo dello spettacolo italiano, contribuì a fondare. Facendovi esibire, negli anni Settanta, persino i *Pooh*.

Un impresario speciale

"Con Piccoli abbiamo fatto diverse cose insieme, ma lo sto conoscendo e apprezzando molto più adesso rispetto a qualche tempo fa e questo è un buon segno", aveva commentato Patrucco spiegando la sua partecipazione all'iniziativa *Piccoli, grandi ricordi*, di cui VareseMese è media partner.

La proroga tanto richiesta

Ora, per la gioia di tanti nostri lettori che ci avevano chiesto più tempo per leggere il volume e inviare il testo, dato lo slittamento di data del pranzo-spettacolo, sarà ancora possibile provare a vincere, mandando entro **domenica 22 maggio** una recensione, un tema o un altro testo (lungo al massimo 10 righe), inerente l'autobiografia di Piccoli, a concorso@varesemese.it.



Nella foto, Alberto Patrucco e Lucio Piccoli

MACCHÉ SCEMETTA

Quel bisogno
di comicità


> Chiara Milani

> chiara.milani@varesemese.it 

Intervista all'attrice Viviana Porro, noto volto televisivo, da un decennio a capo del gruppo *Le Scemette*, che ogni mese si esibisce allo *Zelig*, storica palestra del *cabaret* milanese

GUARDA
L'INTERVISTA





> A sinistra, Viviana Porro. Sopra, Le Scemette

L'abbiamo spesso vista in tv come imitatrice a *Gommapiuma*, *Taitanic*, *Faccia Tosta* e come autrice di personaggi inediti a *Zelig Off* così come *Mai dire martedì*: Viviana Porro è stata la prima ospite del nuovo corso di *Varese in Rosa*, in onda tutte le domeniche alle 21 su Rete55.

Dalla Torino della Signora Ferrero, il tuo celebre personaggio, alla provincia di Varese, che è da sempre terra di comici mica da ridere: da Fo a Boldi, da Iacchetti a Salvi, da Pozzetto ai Fichi d'India, soltanto per citare alcuni nomi famosi... che, peraltro, sono tutti uomini. Ecco, per lungo tempo il "gene della comicità" è stato visto come prettamente maschile: come sfatiamo questo stereotipo?

Purtroppo secondo me accade perché generalmente, anche in televisione, quelli che scelgono i comici sono uomini e quindi in realtà il problema delle quote rosa esiste ancora, purtroppo. In realtà, donne ce ne sono tantissime che fanno le comiche e tante sono brave. Quindi, la cosa importante è prendere le donne perché fanno ridere, non perché sono la "quota rosa", insomma.

A proposito, sullo scorso numero di VareseMese abbiamo intervistato una tua collega, attrice e imitatrice, Liliana Fiorelli, con cui abbiamo riflettuto sul bisogno di ritorno alla leggerezza che si avverte in maniera diffusa: in questo momento così innegabilmente pesante, come si fa a donare questa leggerezza, a far sorridere donne e uomini?

Sicuramente la nostra diventa ancora più una missione, perché di questo si tratta: alla fine, la cosa più importante per noi è proprio creare quell'oretta di leggerezza di modo che entri a teatro e dimentichi tutto, almeno per un'ora. Poi dopo è chiaro che poi la leggerezza non significa essere superficiali, perché anche noi comici ci rendiamo conto che stiamo vivendo e quindi siamo ancora più importanti in questo senso.

Da un decennio sei anche a capo di un gruppo di comiche tutto al femminile, Le Scemette, che si esibisce peraltro una volta al mese allo Zelig, la storica palestra del cabaret milanese. Allora, volevo chiederti: quando si parla di lavoro di squadra tra donne, lo stereotipo è che dietro

le quinte ci si strappino i capelli... facci sbirciare dietro le vostre quinte: è davvero così?

Non si può dire che non si discute, perché è ovvio che siamo 6 e siamo tutte diverse, quindi è normale discutere. Però è un bellissimo confronto, nel senso che si va sempre a costruire e non a distruggere, per cui anche in questo senso è bello essere un esempio, visti i tempi che stiamo vivendo. Quindi, di certo si parla, però poi alla fine si trova sempre una "quadra".

Quando potremo vedervi dal vivo in zona?

I prossimi appuntamenti sono il 7 maggio al parco di Bollate, in via Enrico Fermi, e il 17 maggio appunto allo Zelig, in viale Monza a Milano.

"Leggerezza non significa essere superficiali"

KNITTING MANIA

La riscoperta
del lavoro
a maglia

GUARDA
VARESE IN ROSA



> Chiara Milani

> chiara.milani@varesemese.it

A Busto Arsizio s'intrecciano relazioni per *Viva Vittoria*, l'opera relazionale condivisa fatta dalle donne per le donne, che a ottobre 2023 rivestirà la centralissima piazza San Giovanni

E' un sottile filo di lana, quello che lega **Giovanna Massironi, Elisa Doris e Stefania Speroni**. Sono loro, infatti, a dare l'annuncio che **Viva Vittoria**, l'opera relazionale condivisa fatta dalle donne per le donne, farà tappa anche a **Busto Arsizio**.

Annuncio "in rosa"

Il progetto, nato **7 anni fa a Brescia**, era già approdato a **Varese lo scorso novembre**. Ora, si appresta a tornare sul territorio alla **fine di ottobre dell'anno prossimo**. Obiettivo: rivestire **piazza San Giovanni** di coloratissime coperte fatte a maglia per raccogliere fondi a favore della prevenzione oncologica. Per poterlo raggiungere, però, è necessario un gran lavoro di squadra. Di qui l'appello - lanciato alla trasmissione **Varese in Rosa**, in onda **ogni domenica alle 21 su Rete55** - a unire le forze: ritrovandosi assieme a sferuzzare, ma anche donando i vecchi gomitoli da tempo in soffitta.

Scampoli di memoria

"Diciamo che viva Vittoria è la tappa di un processo che è iniziato direi qualche



>A sinistra, sopra, un gomito di lana, sotto un quadrato di Viva Vittoria
Sopra: Giovanna Massironi, Elisa Dorisi e Stefania Speroni hanno annunciato la tappa bustocca di Viva Vittoria a Varese in Rosa

anno fa", racconta Giovanna Massironi: "Personalmente, infatti, è da tempo che cerco di creare un *Knit Cafè*, un gruppo di lavoro del territorio mutuato da un mio ricordo dell'infanzia, quando nel cortile della mia nonna tutte le donne, di giorno e pure di sera d'estate, lavoravano a crocchia e, oltre a creare tessuti, si scambiavano storie, confidenze, opinioni". Scampoli di memoria che accomunano molte persone e che ora si vestono d'attualità. Non a caso Viva Vittoria vede nel lavoro a maglia anche la creazione e lo sviluppo di se stessi. "Il lavoro manuale ha una funzione terapeutica, socializzante: è alla portata di tutti ed è capace di mettere in relazione persone molto diverse, anche di età, quindi sa fare da ponte tra generazioni", prosegue infatti la nostra prima interlocutrice.

Passatempo da star

Una dimensione familiare, di relazione, d'incontro che è appunto anche alla base dell'opera in corso d'attuazione in quel di Busto e che sta tomando davvero di moda. Non soltanto nelle vetrine o nei *Knit Cafè*, dove ci si ritrova a lavorare a maglia mentre si sorreggia un cappuccino piuttosto che un bicchiere di vino. Il *knitting* - come dicono gli anglofoni - sta infatti anche conquistando *star di Hollywood* come **Uma Thurman**, **Sarah Jessica Parker** e **Julia Roberts**. Così come atleti al pari dell'oro Olimpico di tuffi che a **Tokyo 2020**, mentre gli altri gareggiavano, lavorava a maglia in tribuna.

Sferruzzando in compagnia

Nell'ex *Manchester d'Italia*, un *Knit Cafè* è nato nel rione **Sacconago**. Poi, mano a mano, il filo si è dipanato, raggiungendo lo **Spazio Arte Farioli**, dove è stata creata una sorta di permanente di arti tessili il **mercoledì pomeriggio**. "Prima del *lockdown* ci incontravamo per lavorare insieme e da lì è partito un progetto per una *Biennale di Fiber Art*, che poi purtroppo è stata interrotta a causa della pandemia, quando era già praticamente in fase esecutiva", ricorda Massironi, citando altri luoghi d'incontro, quali la **Rsa La Provvidenza** e alcune scuole.

Un messaggio coloratissimo

Fino alla scoperta di **Viva Vittoria**. Una vera e propria folgorazione, come spiega Elisa Dorisi: "Tante donne vi affermano la loro consapevolezza di essere, realizzando questi quadrati a maglia rigorosamente di misura **50 cm x 50 cm**, che vengono poi assemblati a **4 alla volta** per comporre una copertina,

coinvolgendo altrettante donne, che fanno quadrato, e una quinta che unisce questi manufatti con un filo rosso, che significa la condivisione di un'idea, e ancora una sesta donna che applica un'etichetta: il tutto per arrivare con un'esplosione di colori a ricoprire una piazza, dove si manifesta la volontà di dire "No" alla violenza sulle donne. Quindi più forti sono i colori, più alto sarà questo grido che viene mandato".

Quando il domani è tessuto a maglia

Nel caso bustocco, la violenza sulle donne ha una declinazione speciale. A illustrarne la ragione è Stefania Speroni, che è anche volontaria della **Legga italiana per la lotta contro i tumori**, a cui sarà destinato il ricavato: "Tutto quello che sarà raccolto con la vendita delle coperte, che sarà presumibilmente domenica **22 ottobre del 2023**, verrà devoluto alla **Lilt**, che impiegherà questi fondi per acquistare uno o più ecografi portatili da utilizzare per effettuare ulteriori visite gratuite sul territorio, in modo da allargare il campo di azione proprio per la prevenzione del tumore al seno, che è uno dei nemici più agguerriti del corpo femminile". Un messaggio tanto più importante dopo due anni di pandemia, nei quali lo *screening* senologico è passato in secondo piano rispetto all'emergenza sanitaria in corso. Ora, Viva Vittoria vuole colorare di speranza la vita di tante donne. Tessendo il domani a maglia.

"Coperte in vendita per colorare di speranza la vita delle donne"

LA SARTA DEL FUTURO

Un ricordo di Olga Fiorini, fondatrice della galassia di scuole nata in suo nome, con il quartier generale in via Varzi a Busto Arsizio: dai primi pionieristici corsi di cucito negli anni Cinquanta ai riconoscimenti di istituzioni e stilisti

> Chiara Milani > chiara.milani@varesemese.it

Tra i suoi ragazzi. Sorridente. In aula così come alle sfilate di moda milanesi. Con quell'espressione così da mamma e così da nonna, proprio lei che di figli non ne ha avuti, ma ha fatto del suo meglio per dare un futuro migliore a quelli degli altri.

Un personaggio immortale

Quando pensi a Olga Fiorini, non puoi che ricordarla così. Pare persino strano scriverne al passato, perché è uno di quei personaggi che sono a lungo sembrati immortali. Di certo, della sua opera educativa si continuerà a parlare a lungo. Perché la "sarta d'Italia", come è stata ricordata il giorno della sua scomparsa, avvenuta il mese scorso all'età di **95 anni**, ha cucito su misura la crescita di **generazioni di studenti. Migliaia e migliaia. Dalla metà degli anni Cinquanta** quando, trasferendosi dalla **provincia di Verona** dove era nata, una volta completati gli studi a **Bologna** e le prime esperienze lavorative in **Svizzera tedesca**, raggiunse la sorella a **Solbiate Olona**. Fu lì che Olga cominciò ad abbinare le sue abilità di sarta con la vocazione per l'insegnamento, creando i primi e pionieristici corsi di cucito a **Busto Arsizio**.

La galassia Acof

Quella cittadina del **Basso Varesotto**, così storicamente legata a doppio filo con il tessile, che divenne poi il quartier generale della galassia **Acof (Associazione culturale Olga Fiorini)**, di cui fu appunto fondatrice e che oggi conta circa **3.500 studenti e quasi 700 dipendenti**, con **6 scuole superiori** raggruppate negli **Istituti Olga Fiorini e Marco Pantani**, operativi nel quartier generale bustese di **via Varzi**, ma anche il tragitto interculturale **dai 3 ai 18 anni di The International Academy**, l'istituto comprensivo **Maria Montessori di Castellanza**, una serie di **asili e scuole dell'infanzia** prese in gestione, tutto il complesso dei centri di formazione professionale (presenti a **Borsano**, ma anche a **Milano e Bergamo**), di **ITS e IFTS** per le specializzazioni post diploma, nonché la **scuola di psicoterapia**. Una realtà in perenne espansione e sempre votata all'innovazione, proprio raccogliendo lo spirito e l'intraprendenza della sua fondatrice.

L'eredità morale

"Una passione talmente dilagante, quella votata alla cura



*“Cuci
su misura
l'avvenire di
generazioni
di studenti”*



> In alto, Olga Fiorini con nipoti e autorità davanti al quartier generale dell'Acof in via Varzi a Busto Arsizio. In basso, la sarta in aula

e alla crescita dei giovani, che fece rapidamente diventare quell'esperienza embrionale una vera e propria scuola, riconosciuta dal Ministero, prima pietra dell'universo che porta il suo nome e che nel corso dei decenni si sarebbe arricchito a dismisura di proposte e intuizioni. Già, perché i corsi dedicati alla moda e all'abbigliamento tenuti dalla stessa Olga, fecero da richiamo a un numero sempre maggiore di allievi, per poi allargare il raggio d'azione ad altri ambiti, ad altre fasce d'età, sino a comprendere un numero esorbitante di opportunità”, ricordano gli eredi. Esterina Olga Fiorini si è spenta infatti circondata dalla serenità dei suoi affetti, *in primis* il marito **Enrico**, così come i nipoti **Mauro** e **Cinzia Ghisellini**, che da anni hanno preso le redini di quella galassia educativa che lei aveva fondato nel **secolo scorso**. “La sua mente era sempre proiettata verso il domani, voleva costantemente garantire alle nuove generazioni le migliori possibilità, in modo che nessuno perdesse mai la speranza”, ricordano Mauro e Cinzia, confidando la preoccupazione di zia Olga nelle ultime settimane: “Le immagini della guerra l'avevano turbata, continuava a domandarci: *Quale mondo lasceremo ai nostri ragazzi?*. Sentiva ancora forte la responsabilità di lavorare alla costruzione di una società migliore. Per questo, ora che non c'è più, il nostro dovere è portare avanti la sua sfida, raccogliendo gli insegnamenti che ci ha lasciato

nel corso del suo straordinario cammino e tenendo fede all'impegno di non tradire mai la speranza nel domani”.

Una donna pluripremiata

Il suo impegno da tempo le aveva fatto ricevere numerosi riconoscimenti. Nel **2000** la **Regione Lombardia** le attribuì la **Rosa Camuna**. Nel **2009** il **Presidente della Repubblica** la insignì del titolo di **Ufficiale al merito**. E nel **giugno del 2017** il **Comune di Busto Arsizio** le conferì la **civica benemerita**, dopo che già anni prima era nato un premio a lei ispirato per riconoscere le eccellenze educative del territorio. Inoltre, nel tempo, gli sforzi compiuti per allestire progetti sempre visionari e innovativi, le fece ricevere gli elogi da tantissime firme di spicco del mondo della moda, che hanno ritrovato nell'opera quotidiana portata avanti da questa sarta d'Italia le radici più vere del **Made in Italy**. Quella moda che ha un peso determinante nel donare più leggerezza alla vita di tante persone: non soltanto quelle che la amano, ma anche tutte coloro che lavorano in un settore così strategico per la nostra economia.

Il domani cucito a mano

Ora che è volata in cielo, è bello sapere che quaggiù, grazie ai suoi insegnamenti, c'è chi continuerà a cucire a mano l'avvenire di tanti studenti.

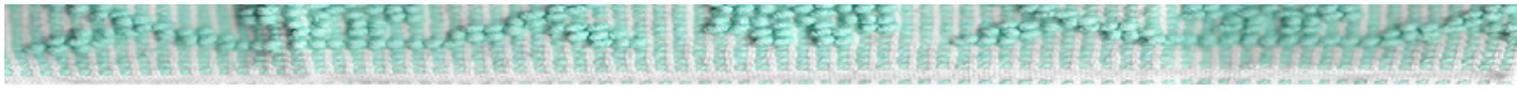
> A cura della redazione

> redazione@varesemese.it

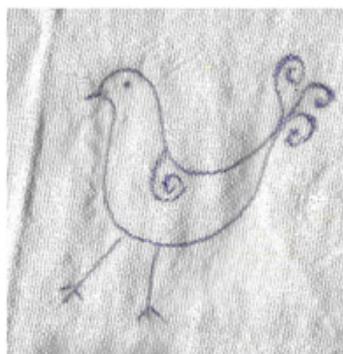
VIVA LA MAMMA

Svago formato famiglia

Dal capoluogo di regione alla provincia, in prossimità della seconda domenica di maggio (ri)sbocciano diverse iniziative da condividere per genitori e figli, in modo da regalarsi ricordi indelebili nel tempo libero. A Busto Arsizio, due laboratori creativi con fiori e tessuti



THE GREAT MARY



ELISABETTA CUSATO

La locandina della mostra con laboratori in calendario allo Spazio Arte Farioli

Creare un centrotavola fiorito, partecipare a un laboratorio tessile, ascoltare una lettura al parco. L'importante è che sia un'attività che leghi genitori e figli. Con la primavera, (ri)sbocciano tanti appuntamenti per le famiglie. Anche all'insegna dell'arte. Soprattutto - seppur non soltanto - in occasione della **Festa della mamma**, in calendario quest'anno l'8 maggio.

Milano insegna

Il trend, sempre più diffuso, di iniziative per bambini, madri e pure padri, vede a Milano molteplici proposte, come visitare assieme il **Museo delle illusioni ottiche**, immergersi in un'esperienza tra il reale e il virtuale ai **Giardini Indro Montanelli**, assistere a uno spettacolo di educazione ambientale all'insegna di musica e animazione al **teatro Martinitt** e persino scoprire un giardino fiorito tra le guglie del **Duomo**.

Laboratori floreali

Anche nel **Varesotto**, comunque, le occasioni di condividere momenti speciali non mancano. Prendiamo per esempio **Busto Arsizio**. Dove, in prossimità della **seconda domenica di maggio**, ci sono almeno un paio di laboratori creativi. Il primo è floreale ed è aperto a tutti coloro **dai 9 anni in su** che desiderano sperimentare la decorazione con i fiori recisi. La **floral designer Marta Muneratti** propone infatti la composizione di un centrotavola da regalare alle mamme. "Oppure, perché no? Proponiamo alle mamme stesse di prendersi del tempo per sé e divertirsi con i fiori", commenta **Bottega Artigiana in via Zappellini**, che organizza il corso, della durata di **2 ore e mezzo**, **sabato 7 maggio al pomeriggio** e **domenica 8 al mattino**.

Creazioni tessili

Mentre lo **Spazio Arte Farioli** in **via Silvio Pellico** promuove due laboratori tessili **sabato 7 e 14 maggio** con **Elisabetta Cusato, alias Eliscus**, che **fino al 15 maggio** esporrà la sua mostra personale **The Great Mary**, che è proprio un omaggio all'amorevole mamma **Maria Castagna**, musa ispiratrice delle sue opere, in cui i ritagli di stoffa si fanno tavolozza di colori.

Divertimento intelligente

Insomma, **dopo due anni di pandemia**, fatta salva l'opzione *evergreen* di una passeggiata o bicicletta nella natura, nel **2022** vengono di nuovo proposte tante iniziative per passare assieme qualche momento spensierato, di cui c'è così bisogno. Tanto meglio - a nostro modesto avviso - se ci si svaga in maniera creativa e intelligente.



MARY

Via Sant'Anna, 12, 21053 - Castellanza VA - Tel. 0331.502586 - Cell. 392.2415296
antonmari@alice.it -  @maryabbigliamento merceria - www.merceriamary.eu



ELOGIO DELLA NATURALEZZA

Come sistemare i fiori nei vasi di casa

“Basta composizione baroccheggianti, troppo opulenti e compatte: c’è bisogno di spazio per le nostre cose, per i nostri pensieri e anche per i nostri fiori”, spiega il *floral designer* Marco Introini, di Gallarate, che questa primavera invita a prendere ispirazione dal Nord Europa e dall’Estremo Oriente

> Marco D. Introini
> redazione@varesemese.it

Dopo **anni** di composizioni decorative e baroccheggianti, sature di fiori e di colori, finalmente il mondo della fioristica sta cambiando direzione, anche se lentamente e con circospezione. Sempre più attenzione viene così dedicata alla parte botanica delle composizioni e dei mazzi, che si arricchiscono di nuove varietà floreali, di fronde, frutti e ramaglie. Non perché prima certi materiali non esistessero, ma semplicemente perché il loro uso era molto limitato dalle convenzioni e dall’abitudine. Sempre più spesso, del resto, si è alla ricerca dell’unicità di un qualcosa, che ci fa sentire ancora più gratificati, e in campo floreale per raggiungere l’unicità di una composizione esistono due strade fondamentali. Ovvero, sviluppare la parte botanica oppure quella tecnica/stilistica. L’uso, ad esempio, dei rami fioriti, ci ha abituato a mazzi di dimensioni più importanti, talvolta anche più durevoli e dalle forme più irregolari.

Quando la leggerezza diventa una necessità

Davvero a lungo ci eravamo adagiati su composizioni e mazzi troppo compatti, pieni di fiori di diversi tipo e foggia, ma un po’ compressi fra loro, come se lo spazio

fosse qualcosa di brutto da vedere. Ora invece ci accorgiamo che l’uso sapiente dello spazio conferisce ai lavori floreali una grande leggerezza, così come anche l’utilizzo di graminacee o essenze erbacee. E’ una sorta di metafora della vita, dove l’eccesso di opulenza è arrivato a dare quasi fastidio. Ciò che è troppo compatto ci pare asfittico, la leggerezza ormai diventa una necessità: c’è bisogno di spazio, per le nostre cose, per i nostri pensieri e anche per i nostri fiori. Nelle culture orientali e nordiche, questo modo di approcciarsi all’arte floreale è ben più radicato che da noi: siamo infatti mediterranei e siamo quindi abituati all’opulenza ed alle esplosioni di colori.

Con lo sguardo rivolto oltre il Mediterraneo

Nei lavori di fioristica tipici del **Nord Europa** si percepisce maggiormente il senso di leggerezza, legato innanzitutto all’uso di colori chiari e meno saturi dei nostri, e poi all’utilizzo sapiente delle linee, che risultano sempre bene evidenti e aggraziate. In **Estremo Oriente** le linee poi diventano sempre più rarefatte e “*minimal*”, specie se osserviamo le classiche composizioni in stile *Ikebana*, uno che ha origini

Mazzo in leggerezza realizzato da
Claudio Montecampi



antichissime nel **Paese del Sol Levante**. Lì il senso di leggerezza è davvero tangibile, perché la composizione di fiori è qualcosa che unisce il "terreno" all' "etereo", l'umano, al divino.

Decorazioni fai-da-te

Allora, cimentiamoci anche noi nel realizzare mazzi "in leggerezza" nelle nostre case. La natura in primavera ci agevola con una grandissima serie di rami fioriti, la cidonia, il lillà, la forsizia, il prunus e molti altri ancora. Componiamoli in un vaso alto, lasciando i rami ben distanziati fra di loro ed utilizzandoli per adagiarci steli di graminacee, che con la loro evanescenza rendono aerea la composizione. E poi sbizziarci con fiordalisi, anemoni, ranuncoli, roselline, fiori di dematis o addirittura tralci di passiflora fiorita. Avremo una decorazione importante e di grandi dimensioni, ma che ci donerà una grandissima sensazione di naturalezza. Perché, nel quotidiano, naturalezza e leggerezza ci rendono migliori le giornate.



> Il floral designer Marco Introini

IL VIAGGIATOR LEGGERO

>> Niccolò Comerio
> redazione@varesemese.it

La nuova era del turismo in mostra alla Bit di Milano: tra i *trend* emergenti, il *glamping*, i *pet lovers* e i Nomadi digitali. La fotografia della situazione scattata per i nostri lettori da Niccolò Comerio, ricercatore della *Liuc Business School*



#funiviedellagomaggiore

f t i g

FUNIVIE DEL LAGO MAGGIORE

Albergo
Ristorante Bar

LAVENO MOMBELLO (VA)
Biglietteria: Tel. 0332 668012
Ristorante e Albergo: Tel. 0332 610303
Cell. 335 5946184
www.funiviedellagomaggiore.it



> Niccolò Comerio

Dopo essere stata rimandata a febbraio, si è svolta finalmente il mese scorso la **Borsa Internazionale del Turismo (Bit)** di Milano, una fiera molto frequentata da tutti coloro che amano viaggiare, ma anche da molti *blogger*, giornalisti, strutture turistico-alberghiere e da altri operatori, e che ha segnato la - forse - definitiva e tanto attesa ripartenza del settore. L'evento ha costituito l'occasione per provare a guardare con ottimismo al futuro, **dopo anni di attesa e incertezze dovuti alla pandemia**, svelando le tendenze turistiche dell'anno in corso, sebbene alcune nubi sempre più minacciose si addensino all'orizzonte, a causa dei disordini geopolitici degli **ultimi mesi**.

Un maggior legame uomo-natura

In generale emerge una crescente attenzione, sia a livello nazionale che internazionale, verso il rapporto uomo-natura. La maggior parte degli italiani ha espresso preferenze per vacanze più sane, sostenibili e con un ritmo lento (*slow tourism*), che consentano di prendersi una pausa dalla vita frenetica della città e recuperare energie. Secondo un recente rapporto redatto da **Fondazione UniVerde**, per il **74% degli italiani** il turismo sostenibile è il più sicuro nella fase *post Covid*, mentre il **71%** lo considera più etico e più vicino alla natura; infine, per l'**84%** degli intervistati, esso può rappresentare un'opportunità di sviluppo economico. Anche secondo il presidente di **Demoskopica**, la pandemia ha contribuito a far emergere il profilo del "turista sostenibile"; occorrerà, però, sfruttare consapevolmente le risorse del **Pnrr** per sostenere la ripresa del settore.

Open-air, ma con comfort

Sono così sempre più diffuse nuove iniziative per un turismo più "leggero" e

frontiere delle vacanze *open-air*. L'**81% dei viaggiatori** che ha provato questa esperienza è disposto a riviverla secondo un'analisi del portale *campeggi.com*, optando anche per versioni più sostenibili e *high-tech*, in cui gli alloggi sono vere e proprie bolle trasparenti da cui ammirare la natura (*bubble glamping*).

Da "natura" a "cultura"

Ma "natura" fa rima anche con "cultura": le persone vogliono visitare borghi antichi e castelli storici, per esplorare le radici dei territori e viverne le tradizioni. Tale tendenza potrebbe portare ad archiviare, o comunque limitare, il modello del turismo di massa, conosciuto comunemente come *overtourism*, già ampiamente nel mirino negli ultimi anni per la scarsa compatibilità con i temi della sostenibilità ambientale.

Tra grandi classici e nuove nicchie di mercato

Si conferma poi uno dei grandi classici del settore, vale a dire l'enogastronomia, con turisti sempre più alla ricerca di tipicità locali, ma con una maggior attenzione a cibi salutari e di qualità, a ricalcare la maggior propensione dei cittadini ad adottare stili di vita più sani. L'enogastronomia racchiude, quindi, dentro di sé tutto ciò che il turista contemporaneo può ricercare, vale a dire rispetto delle tradizioni locali, autenticità, sostenibilità, benessere psico-fisico ed esperienza. Infine, tra le nicchie di mercato più promettenti si segnalano i *pet lover*, che non rinunciano a viaggiare con i loro amici a quattro zampe, e i "nomadi digitali", vale a dire coloro i quali, sfruttando le nuove tecnologie, hanno la possibilità di lavorare a distanza per i propri clienti o per il proprio datore di lavoro, senza essere legati a sedi fisiche e avendo così la possibilità di "viaggiare lavorando".

"L'enogastronomia racchiude tutto ciò che il turista contemporaneo può ricercare"

green, come meditazione e *yoga* nelle foreste, *trekking* e cicloturismo: si tratta di una serie di attività svolte in mezzo alla natura, utili a riconnettersi a essa, in grado di favorire un maggior benessere psicofisico per i viaggiatori, ma anche per esplorare il territorio. Aria aperta va, però, di pari passo anche con *comfort*, come nel caso del *glamping*. Si tratta di un neologismo nato dalla fusione di *glamour* e *camping*, e che indica un'esperienza turistica che unisce la libertà del campeggio con alloggi anche di lusso, rappresentando una delle nuove

Rotta sul Varesotto?

Dalla Bit emerge indubbiamente un fermento interessante, insieme alla voglia di cambiare rotta e trasformare le recenti crisi in opportunità. Tali tendenze dovranno essere coniugate ai punti di forza che già contraddistinguono il nostro territorio, rendendolo un'eccellenza nel panorama italiano, ossia il paesaggio, gli anfitrati naturali, lo sport, la cultura, che dovranno essere ulteriormente valorizzati al fine di creare proposte uniche per i futuri visitatori.

SE LA PIZZA È GOURMET

Bella, buona e... digeribile:
a Varese il buonumore é servito



*Fungo o pizza?
Una creazione del "varesino
d'adozione" Antonello Cioffi
(in foto a destra)*

Jacopo Fontaneto, critico gastronomico che ha appena vinto il premio giornalistico internazionale *Raccontami l'Umbria* nella sezione *Gusto*, parla di un'eccellenza culinaria del nostro territorio

Ma secondo voi quali sono i canoni che definiscono "gourmet" una pizza? Risposta difficile, nell'anarchia che regola, di fatto, un mondo della cucina in cui sembrano prevalere i canoni di soggettività. Secondo me, si tratta di un concetto complessivo e totalizzante: per essere speciale, una pizza deve corrispondere - come gran parte di ogni altro piatto - ai requisiti di unicità, perfezione, singolarità, digeribilità (difficilmente si torna a mangiare una pizza buona, ma pesante) e bellezza, con una forte componente emozionale che, nei fatti, è sempre più l'elemento di forza che può fare la differenza tra una cucina "buona e perfetta" e una cucina che "vale la visita".

Quando il pizzaiolo è visionario

Diciamolo subito: una pizza può essere gourmet (o, per dirla all'italiana, da buongustai) e a Varese avete la fortuna di poter contare su uno dei più bravi e visionari pizzaioli che applicano questo concetto estensivo: è **Antonello Cioffi**, oggi alla guida della storica **Piedigrotta** che, **anno dopo anno**, si classifica tra le **prime pizzerie di Lombardia e d'Italia**: perché la pizza è buona, ovvio, ma ancor più perché gioca sui punti fermi dello stupore di chi, per la prima volta, vi si siede a mangiare. E bellezza e visione, in questo caso, sono i primi elementi d'approccio.

Dal papà tradizionalista

Gaetano, il papà di Antonello, era un tradizionalista. Emigrato dal sole di **Ravello** nelle pieghe di un nord di confine, si limitò a far scoprire ai varesini la gioia di una pizza secondo i canoni della tradizione partenopea. E tanto bastava.

...al figlio innovatore

Suo figlio, invece, è il vero innovatore: già perché Antonello, partendo dal concetto stesso di pizza, riesce a modellare ogni cosa, dalla ricostruzione del *sushi* in versione pizza (un rotolo di pasta, dove il nero dell'alga è ricreato con i semi di papavero) alle astronavi, cui ha dedicato il libro *Pizze Spaziali*.

Bollicine "sdoganate"

Non accontentandosi, è stato tra i primi in Italia a sdoganare i principi di abbinamento tra pizza e champagne, giungendo a creare una cantina paragonabile a quella di un ristorante pluristellato. Tante, negli anni, le serate di *pairing* tra pizza e champagne, tutte *sold out*: l'ultima, qualche settimana fa, ha visto protagonista a Piedigrotta la casa **Veuve Cliquot**, con una guida

d'eccezione che ne ha ripercorso la storia: il giornalista **Alberto Lupetti**, tra i massimi esperti di bolle francese.

Illusioni di palato

Ma anche le serate con **Maison Krug** sono state leggendarie, con gli abbinamenti tra champagne e ricostruzioni di funghi, *hot-dog* e uova in camicia: tutte straordinarie "illusioni di palato", perché a base di pizza. Insomma: Antonello riesce davvero a "smontare" la pizza nella sua composizione e concezione originale per ricostruire qualsiasi cosa, con l'entusiasmo di un bimbo e la testardaggine di chi cerca e pretende perfezione della materia: da qui anche la ricerca continua di ingredienti che viaggiano fin quassù dalla penisola (**Campania** in testa, ovviamente, insieme alla **Puglia** della moglie **Daniela**): la scamorza di **Andria**, il pomodoro giallo di **Ugento**, pomodoro Tombolino del **Salento**, fiordilatte di **Manfredonia**, mozzarella di bufala di **San Giovanni Rotondo**.

Un piccolo vizio molto democratico

Ecco che la pizza può divenire davvero una delizia da buongustai: democraticissima, perché il conto è, giocoforza, contenuto in cifre accessibili a tutti, a meno di non scegliere una bottiglia di quelle proibitive. Un piccolo vizio da girone dei golosi che chiunque può concedersi anche in pausa pranzo, colorando dei sapori e del fantasioso calore mediterraneo anche quella che può essere una noiosissima mattinata di lavoro in ufficio, con il semplice potere di pasta di pane, mozzarella e pomodoro. E tanta, tanta bellezza.



GUARDA
LA GALLERY



> [Jacopo Fontaneto](#) > redazione@varesemese.it

*"Pasta di pane,
mozzarella e pomodoro
per colorare
anche in pausa pranzo
una giornata di lavoro"*

www.rhb.ch

Il Trenino rosso

Molto più di un semplice treno



Informazioni e prenotazioni

Ferrovia retica, Railservice, Tel +41 (0)81 288 65 65, railservice@rhb.ch



Non ti scordar dei pet!

Il ritorno alla normalità per cani e gatti

Dopo le recenti adozioni in massa, l'allentarsi delle misure legate all'emergenza pandemica e la ritrovata voglia di uscire rischiano di fare trascurare gli animali d'affezione. Lo spiega ai nostri lettori Sabrina Giussani, medico veterinario di Busto Arsizio, presidente *senior* di Sisca (Società italiana delle scienze del comportamento animale)

La relazione con il cane, il gatto e gli altri animali d'affezione ha contribuito a farci superare la pandemia: i nostri amici a quattro zampe ci hanno tenuto compagnia, ci hanno abbracciato e sostenuto durante i giorni più difficili. Sembra infatti che durante la pandemia le adozioni siano **più che raddoppiate**, tanto che molti rifugi sono rimasti **per la prima volta** senza ospiti. Ora che stiamo tornando alla normalità e abbiamo voglia di leggerezza, non dobbiamo però dimenticarci di loro.

Miao e bau, che sofferenza!

Dobbiamo inoltre ricordare che pure i *pets* hanno subito, così come noi, gli effetti della privazione di socialità e di libertà. Pensate che il cucciolo, per imparare a comunicare in modo corretto, deve frequentare i propri simili e gli esseri umani soprattutto durante i **primi quattro mesi di vita**: il periodo di socializzazione, infatti, si chiude dopo questo intervallo e subentrano timore e paura. Il cane adulto, invece, deve mantenere "in allenamento" la capacità di interagire con gli "altri" frequentando i propri simili nelle aree dedicate e incontrando gli esseri umani come ospiti nell'abitazione o durante le passeggiate. Lo stesso vale per gli stimoli ambientali come i rumori, i veicoli in movimento, gli odori, i differenti substrati (per esempio, asfalto, erba, pavimento) e così via.

Solo come un cane

Negli ultimi mesi numerose famiglie lamentano che il proprio cane minaccia e aggredisce i propri simili o le altre persone. Oppure fugge in preda al panico in occasione di alcuni rumori. Questi sintomi possono essere legati a ciò che l'animale non ha conosciuto durante i periodi "sensibili" o all'isolamento sensoriale protratto in età adulta. Inoltre, la maggior parte dei cani adottati durante la pandemia non ha sperimentato la separazione dai referenti, poiché gli umani sono rimasti per lungo tempo a casa. Ora che lo *smart working* è pressoché terminato, gli animali mostrano il disagio legato alla separazione

attraverso l'abbaiato, le distruzioni, lo sporcare in casa e così via.

Istinto felino

Anche il piccolo felino è stato messo a dura prova dalla pandemia. I gatti adulti, abituati a rimanere soli durante il giorno, all'improvviso hanno avuto compagnia per molti mesi. In alcune famiglie la convivenza è migliorata, poiché la relazione è diventata più intima. Mentre in altre il micio è diventato irritabile e aggressivo, in quanto incapace di trovare uno spazio privato in una casa sempre "occupata". Inoltre, il ritorno al lavoro dei "coinquilini", ha provocato un disagio soprattutto nei gattini, abituati alla continua presenza della famiglia umana: risvegli notturni, deiezioni emesse fuori dalla cassetta, aumento della irritabilità sono alcuni tra i sintomi riscontrati più frequentemente durante la visita comportamentale.



> Sabrina Giussani
> redazione@varesemese.it

"Adesso non dobbiamo dimenticarci di loro"



> Luigi Cazzola
> redazione@varesemese.it

TUTTI IN SELLA

Famiglie, amatori e nostalgici

Com'è cambiato l'uso della bicicletta: da mezzo di trasporto e veicolo di evasione

La bicicletta negli **anni Quaranta e Cinquanta** era soprattutto un mezzo di trasporto. La si usava per spostarsi da un paese all'altro, per andare al lavoro e anche per recarsi a trovare la fidanzata. Era soprattutto un oggetto utile e pertanto doveva essere pesante e robusta. Oggi la bicicletta non è più un mezzo di trasporto, perché ci si sposta anche in altri modi, ma essa è stata riscoperta come mezzo di evasione. Le bici sono diventate leggerissime, sono costruite con tecniche innovative e i loro freni non stridono più come una volta. La "2 ruote" però non è morta, anzi si può dire che è risorta in un'altra vita. La gente sente il bisogno di leggerezza e sente altresì il bisogno di avvicinarsi alla natura. E allora la bicicletta diventa il mezzo ideale per raggiungere questo scopo.

Varesotto, terra di ciclabili

In tal senso sono di grande utilità e piste ciclabili o ciclopedonali, overosia quei percorsi protetti o comunque riservati alle biciclette, dove il traffico motorizzato è escluso. In **provincia di Varese** il più famoso è il percorso attorno al lago di Varese, ma altrettanto suggestive sono quelli del **lago di Comabbio, della Valle Olona, della Valganna, della Valcuvia e del Ticino**. Qui c'è spazio per le famiglie. Si può pensare pedalando e si può pedalare parlando. Un'attività perfetta in **primavera**.

Pedala con i campioni

Tuttavia i ciclisti amatori, coloro che da ragazzi sognavano di diventare i nuovi **Giandonati** o i nuovi **Moser** oppure coloro che non sognano nulla, ma amano profondamente la bicicletta, trovano una corretta valvola di sfogo nelle **randonnées**, overosia quelle pedalate non competitive che si snodano in interessanti percorsi appositamente creati per correre tutti insieme in compagnia. Quella più famosa nel **Varesotto** è la **Pedala con i campioni** che si disputa, con finalità benefica, l'**8 dicembre di ogni anno al Brinzio**. È una pedalata particolare perché i ciclisti amatori hanno l'occasione, assolutamente unica, di correre per un giorno al fianco dei campioni.

Come in Belgio

Altrettanto interessante è la **Varese Van Vlaanderen**, caratterizzata da un percorso farcito di muri, come accade nelle corse per professionisti che si disputano in **Belgio**. L'edizione del 2022 di questa manifestazione sportiva avrà luogo il **12 giugno** con partenza da **Cittiglio**.

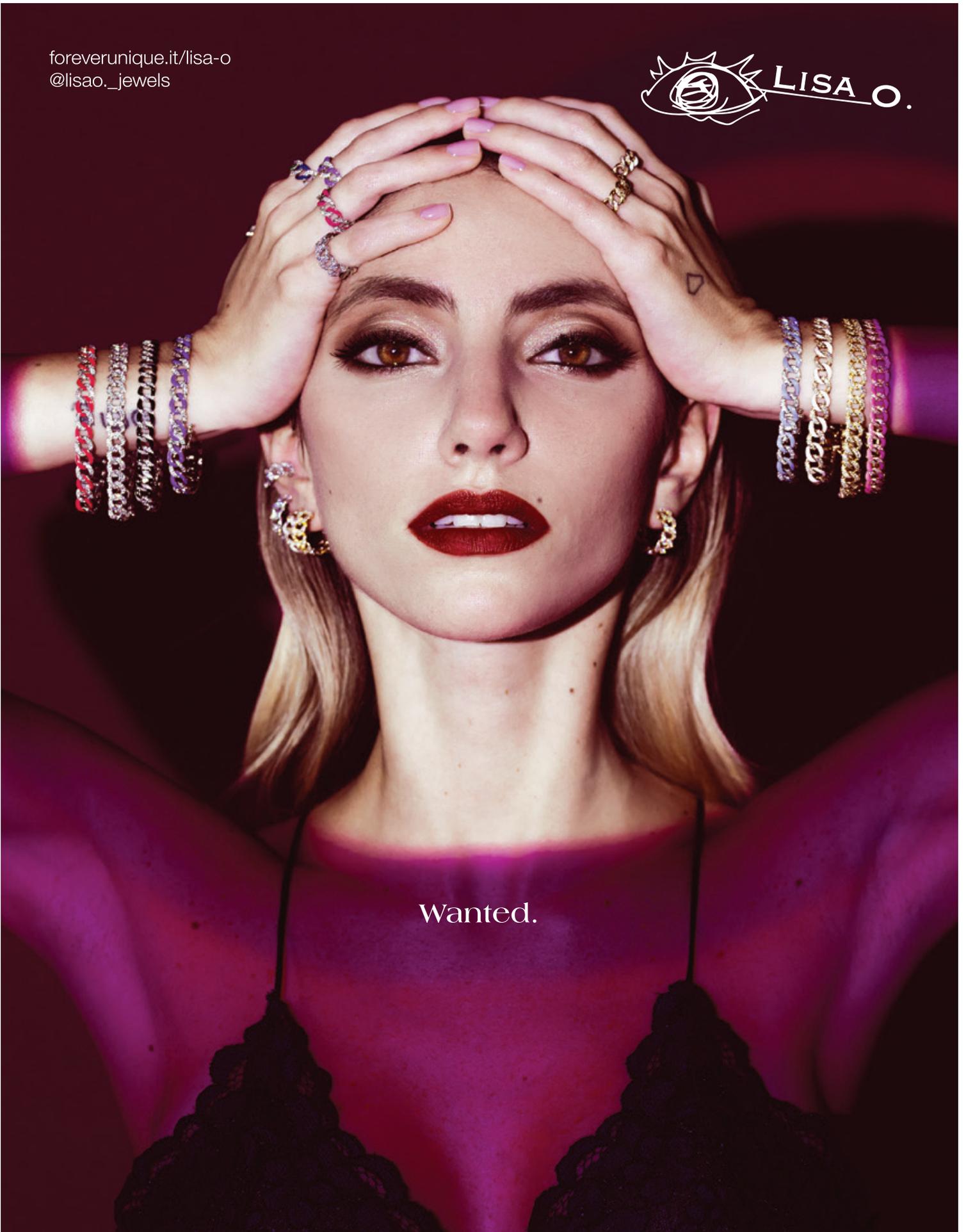
Il fenomeno delle ciclostoriche

Infine, ma non ultimo, di recente stanno prendendo piede anche le ciclostoriche, overosia quei raduni ai quali gli appassionati di ciclismo partecipano pedalando su biciclette d'epoca e vestendo indumenti simili a quelli indossati dai campioni del passato.

La pedala con i campioni al Brinzio
(Foto Benati)

foreverunique.it/lisa-o
@lisao._jewels

 LISA O.



Wanted.



DINO CECCUZZI
Gioielleria Orologeria

Piazza San Giovanni, 1 | Busto Arsizio | Tel 0331 632867 | www.dinoceccuzzi.it